Il tecnico della Juve deciso a guadagnarsi la semifinale di Coppa dei Campioni (Tv differita, ore 22,05)

I «sogni proibiti» di Trapattoni per cancellare anche Amsterdam

Contro l'Ajax conferma della squadra di Bergamo, con l'innesto di Tardelli al posto di Verza

Dalla nostra redazione

TORINO — Quasi scudetto, quasi ingresso in semifinale nella Coppa dei campioni, ma per cancellare quei due «quasi» bisogna che la Juventur resista all'inseguimento del Torino e degli altri, e sia in grado di contenere un Ajax che nelle ultime due partite di campionato ha messo a segno 13 gol: 7 al Telstar e 6 al Volendam.

Per stasera (ore 20,30) il «catino» del Comunale sarà pieno sino all'orlo e ciò ha permesso di assicurare la trasmissione televisiva in differita (ore 22,05 Rete 1). Giuliano ha già iscritto a bilancio, nella voce «entrate», altri 300 milioni di lire e se tutto fila liscio e si arriva alla finale (anche senza vincerla) sono altri 700 milioni di lire.

Se l'IFI è «sensibile» a questi problemi per i tifosi, dopo la Coppa UEFA, adesso manca al blasone della «vecchia signora» (come ancora amano chiamare la Juventus i coetanei del Quartetto Cetra), il trofeo di maggior prestigio, proprio quella Coppa dei Campioni che il 30 maggio 1973, l'Ajax conquistò a Belgrado, sul terreno della Stella Rossa, a spese della Juventus. Nel maggio del '68 la Juventus di Heriberto Herrera andò vicina alla Coppa e fu eliminata in semifinale dal Benfica di Eusebio e Torres.

La Juventus ci riprova, e quel gol di Causio nell'«andata» ha forse ipotecato l'ingresso alla semifinale. Di quell'Ajax che per tre anni di fila fece sua la Coppa dei Campioni ed eliminò la Juve, è rimasto il vecchio Krol, ancora meraviglioso, ma solo, senza i grandi di allora: i Cruyff, i Neeskens, i Sourbier, i Kreizer. Quando giunsero in albergo (al «Jugoslavia») accompagnati dalle mogli e con loro all'indomani fecero il bagno in piscina (i nostri erano «prigionieri» a Novi Sad, a 70 chilometri da Belgrado), i «tulipani» dell'Ajax assunsero le semblanze di draghi. Ora la prendono, come si dice, un tono più basso e addirittura esagerano quando prevedono una possibile sconfitta per 3 a 0. L'allenatore, Tomislav Ivic, che sta sparando le ultime sue cartucce su quella panchina, non crede possibile una sconfitta della Juventus, anche perché, a causa di quel gol di Causio, l'Ajax è obbligato a cercare la vittoria essendo condannato dal regolamento, qualora il risultato dovesse rimanere inchiodato sullo zero a zero, e se gli olandesi cercano di vincere la Juventus ha 90 probabilità di castigare gli avversari.

«Senza quel gol — ha detto ieri mattina Ivic — sarebbe stata la Juventus ad attaccare, e allora poteva anche scapparci un gol in contropiede, anche se, con l'esperienza della Juventus ci si poteva affidare alle speranze e basta».

Trapattoni si inorgoglisce quando gli riferiamo questi apprezzamenti rivolti alla sua squadra ma non più di tanto: «l'avversario più difficile — ha detto Trapattoni — potrebbe essere proprio questa sicurezza, e sto facendo di tutto per far capire alla squadra che gli olandesi sono meno deboli di quanto avete scritto voi giornalisti. Forse noi non abbiamo giocato una grossa partita ad Amsterdam ma un po' di colpa è anche degli... olandesi».

Trapattoni ha intenzione di cancellare il ricordo di quella prestazione oltremodo pietosa, ma in cuor suo (e come dargli torto con l'aria che tira?) la cosa più importante è quella di superare il turno e conoscere il nome dell'ultimo ostacolo prima della finalissima. In due anni due scudetti e due coppe non le aveva mai conquistate nessuno alla Juventus e Trap sarebbe il primo.

Trapattoni mette in un cassetto i suoi sogni (proibiti?) e parla di formazione. Beninsegna ha saputo fare il calcolo (renale) ma su di lui non si può far conto, sicché Fanna prenderà ancora il suo posto anche se poi dovrà spostarsi a destra, obbligando Causio ad occupare la fascia sinistra e Bettega a fare la «torre» al centro.

● L'ultimo allenamento della Juventus. Si riconoscono, da destra: CABRINI, SCIREA, BETTEGA e GENTILE

Ancora Gentile al posto di Furino e Cabrini terzino.

Anche Ivic nella sua conferenza stampa, avvenuta a Villa Sassi (ritiro del Torino e della nazionale, quando Bearzot è da queste parti) ha fatto sapere (la squadra si è poi allenata nel pomeriggio) che due sono ancora i dubbi da sciogliere: il cinese La Ling, che si è fratturato il setto nasale, potrebbe essere sostituito da Meyer mentre il terzino Everse che risente di una botta, potrebbe essere rimpiazzato da Lerby. L'arbitro è il signor Palotai, ungherese, con il quale la Juventus ha vinto lo scorso anno in Coppa UEFA con il Manchester United (3-0) e ad Atene contro l'A.E.K. (0-1).

Nello Paci

Le formazioni

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Gentile, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Fanna, Benetti, Bettega.

AJAX: Schijvers; Zuidema, Krol; Van Dorf, Everse (Lerby), Arnesen; Erkens, Schoenaker, Tahamata, Geels, Meyer (La Ling).

Pasqualin: «Gravi responsabilità per la morte di Curi»

ROMA — Alla Tv, Rete 1, è andata in onda, per i programmi dell'accesso, una trasmissione dal titolo: «L'altra faccia del calcio». In pratica si è parlato della tutela sanitaria dei calciatori, dell'aggiornamento delle strutture, in funzione delle norme CEE che hanno stabilito la riapertura delle frontiere agli stranieri, dell'abolizione del vincolo e dei problemi economici. Il segretario Pasqualin ha denunciato come le risultanze che riguardano la perizia sulla morte del giocatore del Perugia, Renato Curi, presentino gravi elementi e investano pesanti responsabilità. Generoso ha parlato di ritardi nei pagamenti e assegni a vuoto, per quanto riguarda i giocatori delle serie minori. Volpi ha denunciato come le attuali visite mediche vengano effettuate soltanto in funzione della «idoneità o meno del calciatore a giocare», tralasciando altri controlli. Campana ha ribadito la posizione dell'AIC in materia di stranieri: massima limitazione (uno solo). Ha anche ribadito la disponibilità alla collaborazione con le altre componenti, per risolvere il problema del vincolo. Ha ribadito che con la legge MEC non avrà più ragione di esistere la figura del calciatore semipro: soltanto pro e dilettanti (in contrasto con la Federcalcio la quale auspica che restino le tre distinzioni). Infine ha detto che i 10 punti sulla ristrutturazione sanitaria, proposti dall'AIC, restano tuttora validi.

Per parte nostra abbiamo da obiettare, che sarebbe stato opportuno che Pasqualin fosse entrato in maggiori particolari, per quanto riguarda le risultanze che hanno causato la morte di Curi. Altra perplessità: non si capisce a che titolo sia stato invitato un solo giornalista al dibattito. Cosa ha suggerito tale scelta? E' una curiosità che ci piacerebbe venisse soddisfatta.

Nel confronto d'atletica indoor ieri sera a Milano

«Turistica» squadra USA messa sotto dagli europei

Il successo degli atleti in maglia bianca superiore ad ogni aspettativa - Grandi applausi per Sara Simeoni - Fischi «ingiusti» per l'orchestra di Loffredo

Dalla nostra redazione

MILANO — Franklin Jacobs, il pigmeo del salto in alto, ha tentato di cimentarsi a distanza con Valdimir Yaschenko, il dominatore dei campionati europei «indoor». L'impresa non gli è riuscita e d'altronde è già un miracolo che il piccolo atleta sia capace di cimentarsi su misure superiori di sessanta centimetri la propria altezza. Jacobs si è trovato in una gara assai più breve che non quella europea e certi meccanismi non hanno avuto il tempo di mettersi in azione. Tra l'altro l'atleta prende una rincorsa assai lunga, quasi frontale rispetto alla pedana, e non sempre trova il «tartan» sgombro. Tra lungo, triplo, ostacoli, e corse varie è spesso costretto ad accelerare i tempi, a scapito della concentrazione. Era comunque fuor di logica attendersi un nuovo record mondiale soprattutto perché il 2.35 del grande ventralista sovietico è misura alla portata solo di chi l'ha fatta.

Jacobs ha finito per vincere con un 2.26 ottenuto al primo tentativo davanti a un Rolf Beilschmidt (2,23) decisamente scarico dopo la terribile maratona di domenica. La squadra americana ha subito non una sconfitta ma una disfatta. Il punteggio finale, 141 a 80, è senza dubbio fuor d'ogni pronostico. L'Europa era senz'altro favorita soprattutto per la straordinaria efficienza delle ragazze, ma non era ragionevole pensare che potesse vincere con tanta facilità.

Non sono stati stabiliti record mondiali ma parecchie gare si sono concluse ad un pelo dal primato. Aveva cominciato il giovane astista sovietico Valdimir Trofimenko a far correre qualche brivido alla gran folla del Palasport. Valdimir dopo il 5.52 del record nazionale ha chiesto il 5,63 un centimetro più in alto del fresco «mondiale» dell'americano Mike Tully. Ma 5,63 era un po' troppo per il pur bravo saltatore sovietico e così il primato rimane oltre Atlantico. Ci ha provato anche Sara Simeoni a fare il record a 1.96 ma davvero Sara ha già fatto troppo per questo inizio di stagione: primato mondiale eguagliato, titolo europeo e successo contro le non trascendentali americanine. L'azzurra ha fallito due volte a 1,85. Ha voluto farcela e ce l'ha fatta ed è riuscita a valicare anche 1,90. Ma 1,96 era al di là delle possibilità della serata e così solo applausi, strameritati, ma niente record.

I turisti americani, non si può che chiamarli così, si sono dimostrati squadra dignitosa solo a livello di salto in alto, lungo e triplo, e sui 400 maschili. Il resto non è quasi esistito e la legnata dovrebbe far riflettere i dirigenti USA a pensarci due volte prima di accettare match con così poca serietà.

Dunque Franklin Jacobs è stato bravo. Ed è stata brava Sara Simeoni. Ma la gara più bella l'hanno fatta senz'altro le due rumene Ileala Silai (38') e Natalia Marasescu sugli 800 metri.

Le atlete in maglia bianca hanno corso da sole e hanno sfiorato il record mondiale. La Silai ha battuto allo sprint la Marasescu, che aveva condotto per tutta la gara, realizzando l'ottimo tempo di 4'05"39, superiore di soli 39 centesimi al limite mondiale.

Splendido anche il tedesco democratico Thomas Munkelt sui 60 ostacoli. Il campione d'Europa ha sfiorato, con 7'65, il «mondiale» (7'62) da lui detenuto. Molto belli anche i 1500 metri di Jurgen Straub, RDT, che con una violenta accelerata nel finale ha staccato il campione d'Europa Antti Loikanente. Tempo — 3'39"1 — di grande valore, inferiore al limite mondiale di 1"3.

Il pubblico ha applaudito molto ed è stato fin troppo generoso con la modesta squadretta americana. Ha però fischiato, si potrebbe dire calorosamente, il povero Carlo Loffredo e la sua orchestra, quella celebrata e giustamente famosa di «Odeon». La gente voleva atletica e di Loffredo non gli importava.

Ci ha provato Sara Simeoni a salvare la baracca andando a stringere la mano al poveraccio che ha così potuto suonare la sigla di Odeon e la canzone di John Brown. Ma il successivo tentativo di dar fiato a trombe e tromboni è stato sommerso dai fischi.

Che dire di questo strano confronto? Si sono avute grosse gare. Come il triplo dove Anatoli Piskulin ha messo sotto Ron Livers, uno dei pochi atleti veri della squadra americana, con un gran triplice balzo alla quinta prova (16'95). Si sono avute grosse gare comunque sempre da parte degli atleti in maglia bianca. Gli altri, quelli in maglia blu, erano turisti rimediati all'ultimo momento per metter su questa selezione fatta a pezzi nel punteggio e nei risultati. Gli americani in queste selezioni non ci credono. Ed è un peccato, perché l'atletica leggera non è solo fatta di «meeting» insaporiti da succose bustarelle sottobanco o travestite da rimborsi spese.

Remo Musumeci

Domani Righetti contro Goldstone

BOLOGNA — Domani, giovedì, al Palazzo dello Sport di Bologna (ore 21) è in programma una riunione pugilistica con al centro lo scontro fra i massimi Alfio Righetti e l'americano Goldstone. Per i bolognesi è una curiosità questo incontro in quanto hanno l'opportunità di misurare indirettamente cosa potrebbe essere il confronto fra lo stesso Righetti e il pugile di casa Dante Canè. Da tanto tempo si parla di una sfida fra i due, ma in concreto non c'è ancora niente. Per il match di domani Righetti si è preparato con la consueta meticolosità anche se non sembra impensierito dal tipo di avversario che dovrà affrontare.

Brumel: «Yashenko può arrivare anche a m. 2,38»

MOSCA — Commentando la grande impresa di Vladimir Yashenko ai campionati europei indoor di Milano, l'ex primatista del mondo di salto in alto Valery Brumel ha dichiarato che Vladimir migliorerà presto il suo attuale primato.

Il leggendario campione, il cui primato mondiale indoor di 2 metri 25 cm. è stato battuto solo l'anno scorso, ha potuto conoscere la tecnica di salto di Yashenko solo il 3 marzo ai campionati indoor dell'URSS.

L'ex primatista del mondo (ora anche scrittore, drammaturgo e sceneggiatore cinematografico) ha rilevato che ormai molti atleti supereranno stabilmente quote assai elevate e quindi il primato di Milano non reggerà a lungo. Secondo Brumel, alle Olimpiadi di Mosca si vincerà con un salto di 2 metri e 37 o 38

All'elvetico Fuchs la terza tappa della Tirreno-Adriatico

Saronni si toglie dalla ruota Moser

Il campione del mondo, staccato in salita, è ora a 54" dal leader della SCIC

Dal nostro inviato

COLLE S. GIACOMO — L'ex muratore svizzero Giuseppe Fuchs gioisce su questa montagna e Beppe Saronni è il campione che si toglie dalla ruota i principali avversari, che sfodera la spada e colpisce Moser, che elimina la concorrenza e rafforza il primato. Moser è stato liquidato poco più in là di metà scalata. Idem De Vlaeminck. Nulla hanno potuto i due Sanson di fronte ad un Saronni agile, forte, pimpante, un Saronni che continua a migliorare e ad impressionare, che va come una furia nella «crono» di S. Severa e che detta legge sul Colle S. Giacomo. Il bravo Fuchs, un ciclista che esprime la potenza dei poveri, dà una serata di festa a Luciano Pezzi e alla Fiorella Citroen. Si distingue pure Knudsen e il verdetto di ieri cambia la situazione. Nel foglio della classifica, Beppe Saronni precede Fuchs di 5" e Knudsen di 22", e la lotta per il trionfo di San Benedetto del Tronto è ormai ristretta a questi uomini perché Moser è quarto a 54", perché lo stesso Moser dichiara: «Tanto di cappello a Saronni. E' stato inarrestabile. Mi sono battuto al limite delle energie per contrastarlo. Niente da fare. E' lui il migliore in campo. Ora tirerò i remi in barca con la mente rivolta alla Milano Sanremo. La cronometro di giovedì? Non mi illudo: Saronni è in gran forma. Saronni scoppia di salute...».

Come sapete la Tirreno-Adriatico è un banco di prova, un ottimo collaudo per la Milano-Sanremo e infatti i campioni vengono quotidianamente «bombardati» di domande relative alla classicissima di sabato prossimo. Come si svolgerà la competizione del 18 marzo? Chi sono i principali favoriti? Funzionerà l'accoppiata Moser-De Vlaeminck? Gli italiani, specialmente Moser e Saronni, si faranno la guerra a vantaggio dei forestieri? chiedono i cronisti. Saronni ha risposto che sta disputando la corsa dei due mari e che alla «Sanremo» ci penserà quando sarà il momento. Moser è sicuro di avere in De Vlaeminck un alleato prezioso. Per Baronchelli una giornata di pioggia e di freddo sarebbe l'ideale. Gli olandesi Raas, Knetemann e compagnia, vengono giudicati molto pericolosi da Maertens e infine Gimondi indica cinque nomi. I nomi di Maertens, Moser, De Vlaeminck, Saronni e Thurau. Insomma c'è animazione, ma come dice Saronni siamo alla Tirreno-Adriatico e perciò passiamo ai dettagli della terza tappa.

Dunque, si parte tardi, quasi al tocco del mezzodì, in una cornice di chiaroscuri. L'aria pizzica, il cielo lacrima, l'andatura è velocissima. Pollentier è fra i principali animatori di un avvio sparato che ci porta a Pescara con un quarto d'ora di anticipo sulla tabella di marcia, e subito dopo ecco Schuiten e Simone Fraccaro all'attacco, ecco due uomini di valore accreditati di 6'15" al controllo di S. Nicolò. E' un'azione condotta in massima parte dall'olandese in maglia Scic poiché Fraccaro riceve dalla Sanson precise disposizioni: concedere pochi e brevissimi cambi. E attenzione: all'uscita di Teramo un cavallo imbizzarrito provoca lo scompiglio nella carovana, soltanto lo scompiglio per fortuna perché chi finisce a terra (un giudice in motocicletta, Beccia, Van Vlierberghe e Mengheer) si rialza senza gravi conseguenze. Siamo sulla collina di Civitella e il margine di Schuiten e Fraccaro è notevolmente calato. Prima di Ascoli il gruppo piomba sul tandem di testa, e poi?

Poi il Colle San Giacomo, cioè un finale in salita, una arrampicata di 15 chilometri che Pollentier prende di petto, troppo di petto visto che sarà preso, superato e staccato. Il secondo ad agire è De Muynck, imitato da Panizza, mentre Saronni comincia a lavorare ai fianchi Moser invano sostenuto da Beccia. L'azione di Saronni coglie nel segno. Saronni avanza e assume il comando a cinque chilometri dalla vetta insieme a Knudsen e Fuchs e quando mancano 800 metri il più fresco dei tre (Fuchs) innesta la quarta per cogliere il successo. Saronni è secondo a 11". Knudsen terzo a 14" e più indietro vediamo Loos, Panizza, De Muynck, Chinetti, vediamo Moser e De Vlaeminck in ritardo di 59". Oggi la penultima gara a cavallo di un percorso tormentato. Il viaggio da Corropoli e Civitanova Marche misura 193 chilometri, ed è una serie di dossi, di «mangi e bevi» spezzagambe, ma Saronni no ntrema.

Gino Sala

● FUCHS sul podio con la miss di tappa

L'ordine d'arrivo

1) Fuchs (Svi) 4 ore 14'05"; 2) Saronni (It) 4 ore 14'16"; 3) Knudsen (Norv) 4 ore 14'19"; 4) Loos (Belg) 4 ore 14'30"; 5) Panizza 4.14'33"; 6) De Muynck (Bel) 4.14'41"; 7) Chinetti s.t.; 8) Wolfer (Svi) 4.14'48"; 9) Bertoglio s.t.; 10) Battaglin s.t.; 11) Gialdini 4.15"; 12) Baronchelli 4.15'04"; 13) Rocchia s.t.; 14) Vannotti s.t.; 15) Moser s.t.; 16) Pollentier (Bel) s.t.; 17) Antonini s.t.; 18) Perletto s.t.; 20) Bitossi s.t.; 21) De Vlaemynck s.t.

La classifica

1. Saronni, 15 ore 8'40"; 2. Fuchs (Svi.) a 5"; 3. Knudsen (Norv.) a 22"; 4. Panizza a 48"; 5. Moser a 54"; 6. De Muynck (Bel.) a 57"; 7. Chinetti a 58"; 8. De Vlaemynck (Bel.) a 1'6"; 9. Battaglin s.t.; 10. Wolfer (Svi.) s.t.; 11. Bertoglio a 1'8"; 12. Loos (Bel.) s.t.; 13. Pollentier (Bel.) a 1'19"; 14. Bitossi a 1'25"; 15. Baronchelli a 1'28".

Il fisco vuole 50 milioni da Pesaola

BOLOGNA — Per il 22 marzo è stata fissata dinanzi al pretore De Robertis un'udienza per una esecuzione forzata di somme (oltre 50 milioni di tributi inevasi) che le esattorie comunali di Napoli, Firenze e Bologna esigono da Pesaola. I creditori vorrebbero essere risarciti dal Bologna il quale però sostiene di avere già liquidato il suo tecnico.

Confusione e concorrenza fra i democristiani

Quale legge presenterà sullo sport la DC?

Iniziativa legislativa di Bodrato e Vito Napoli sconfessata da Gaspari — Presa di posizione di Fabrizio che critica tutti e annuncia una «iniziativa ufficiale»

ROMA — *E' scoppiata nella DC una specie di lotta per la primogenitura nella presentazione di un disegno di legge sullo sport.*

S'inseguono iniziative, dichiarazioni, interviste, prese di posizioni anche dure, spesso contrastanti. Di fronte allo spessore che il problema della riforma dello sport sta assumendo in tutti gli ambienti interessati, nell'opinione pubblica e tra le stesse forze politiche, per merito soprattutto della decisa accelerazione data dalla nostra Conferenza nazionale dello scorso novembre, molti galli del pollaio scudocrociato hanno alzato la cresta e si sono autoproclamati unici e veri interpreti del pensiero del loro partito in materia sportiva.

Sembrava tutto tranquillo. Il duo Gaspari-Ciccardini preparava, con la collaborazione di un Comitato di esperti e sotto la vigile attenzione dell'on. Evangelisti, il progetto di legge da presentare in Senato, per affiancarlo a quelli, già all'ordine del giorno delle Commissioni Affari Costituzionali e Pubblica Istruzione, del PCI e del PSI, a loro parera che il Partito avesse affidato il compito. Questo l'evento che si attendeva da un giorno all'altro. Ed invece, inopinatamente, con una specie di «golpe» parlamentare, un gruppo di deputati dc (primo firmatario Bodrato, ispiratore Vito Napoli) presenta alla Camera una sua proposta del tutto differente, anzi, per alcuni aspetti, nettamente in contrapposizione alle linee anticipate da Ciccardini alla rosea.

A leggere le cronache giornalistiche, tra i due progetti non c'è alcuna parentela, sono ispirati da due filosofie opposte, con difficile possibilità di trovare punti di contatto.

Ma non basta. Alla notizia della sortita dei deputati, Gaspari (vice segretario della DC, non dimentichiamolo) sconfessa immediatamente l'iniziativa e la condanna duramente, si riproclama unico depositario della giusta linea dc per lo sport e riannuncia il disegno di legge ufficiale (quello che ora potremmo chiamare Gaspari-Ciccardini). E ancora, Alvaro Fabrizio, ufficialmente vice dirigente dell'Ufficio Attività di massa della Direzione dc e ufficiosamente braccio destro del braccio destro di Andreotti (leggi Evangelisti), in una lunga intervista non solo picchia di brutto sull'iniziativa Bodrato-Napoli, ma se la piglia anche con le proposte avanzate da Ciccardini sulla scuola e sulle società e con Lo Bello, altro solone dell'arengo sportivo scudocrociato, per la sua iniziativa del Convegno di Siracusa. Per colmo, nessuna delle proposte avanzate collima con i documenti ufficiali dell'Ufficio sport del Partito, diretto da un altro personaggio, Tommaso Bisagno. Fabrizio, naturalmente, ha annunciato la imminente presentazione del testo di legge democristiano. Quale?

La domanda è legittima, perché a questo punto la DC ha detto tutto e il contrario di tutto. La cosa poi si complica se si va a leggere Il Popolo, *organo ufficiale del Partito, il quale riporta soltanto le controdichiarazioni di Vito Napoli, che difende il suo progetto e l'ispirazione che lo sorregge, senza menzionare né Gaspari, né Ciccardini, né tanto meno Bisagno e Fabrizio.*

La DC si riconosce allora nel progetto presentato dai deputati?

Non vogliamo mettere bocca nelle cose interne della dirigenza dc, ci pare però di poter dire che, almeno per quello che riguarda lo sport, la confusione è parecchia. E non mettiamo sul conto quanto affermano, ancora di diverso, dirigenti della «Libertas» e del Csi, ai quali riconosciamo autonomia di giudizio, al di fuori di ogni collateralismo, nello spirito del pluralismo.

Non vorremmo che tutto ciò portasse ad un ritardo da parte democristiana nella presentazione del disegno di legge. Alvaro Fabrizio affermò che il testo sarebbe stato depositato «ancora prima del governo Andreotti». Ci accontenteremmo che l'evento si verificasse almeno alla ripresa, al Senato, dell'attività delle Commissioni parlamentari, prevedibile tra un diciquindici giorni, in modo da iniziare subito la discussione sui tre progetti e addivenire ad un testo congiunto, tale da avviare sul serio la riforma dello sport.

Che è poi la cosa che più interessa, al di là delle polemiche, di una certa confusione delle linguе in casa dc o addirittura di contrasti nel «campo di Agramante».

La nostra disposizione ad un confronto utile e decisivo rimane immutata. Desidereremmo solo sapere con esattezza qual è l'interlocutore autorizzato e avere un disegno di legge ufficiale con il quale appunto confrontarci nel merito.

Nedo Canetti

sport - flash - sport

● **IPPICA** — Diciotto cavalli sono annunciati partenti nel premio Idolo in programma venerdì nell'ippodromo romano delle Capannelle e valevole quale corsa Tris della settimana.

● **CALCIO** — La Tunisia, che rappresenterà l'Africa nella prossima edizione della Coppa del mondo di calcio, ha pareggiato 0-0 con il Congo in un incontro valevole per i quarti di finale della «Coppa Africa». Con questo risultato la Tunisia si è classificata al secondo posto nel proprio girone dietro all'Uganda ed è stata ammessa alle semifinali dove affronterà il Ghana ad Accra, mentre l'Uganda affronterà la Nigeria a Kumasi.

● **PALLANUOTO** — La nazionale ungherese di pallanuoto, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Montreal, si è aggiudicata il primo delle serie di tre tornei «americani» svoltosi dal 9 al 12 marzo a Long Beach. Gli ungheresi hanno vinto tutti gli incontri (con Jugoslavia, Cuba, Germania Federale, Messico e Canada) pareggiando solo con gli Stati Uniti.

● **SCI** — Cinquecento concorrenti italiani, austriaci, francesi e tedeschi parteciperanno alla terza edizione della «Trans-Civetta», gara internazionale di sci alpinistico a coppie che si svolgerà domenica con partenza da Listolade (Agordo) e arrivo a Pecol, nell'Alta Val Zoldana.

● **TENNIS** — Il tennista messicano Raul Ramirez completerà il quadro dei partecipanti della «Ramazzotti Cup», in programma al Palazzo dello Sport di Milano da lunedì 27 marzo a domenica 2 aprile.

● **TENNIS DA TAVOLO** — Ai campionati europei di tennis tavolo la squadra maschile azzurra (Bosi, Costantini, Giontella, Bisi e Manoni) si è qualificata per le semifinali della seconda categoria, assieme a Romania, Grecia e Austria. Le due finaliste saranno promosse in prima categoria, cioè nella élite del tennis tavolo europeo.

● **CALCIO** — L'allenatore della squadra di calcio della Reggina, che milita in serie «C», girone «C», Antonio Valentino Angelillo, è stato esonerato dall'incarico. La decisione è stata presa dalla società perchè «la squadra negli ultimi incontri è stata al di sotto delle aspettative». Angelillo è stato sostituito nell'incarico dall'allenatore in seconda Rosario Sbano, il quale sarà affiancato dal direttore tecnico Enzo Doltin.

«Voci» e indiscrezioni intorno ad una prossima sentenza del TAR del Lazio

Illegale l'elezione di Onesti?

Sarebbe stato accolto parzialmente un ricorso di Nostini - Diverse interpretazioni della legge sul parastato

ROMA — Negli ambienti del CONI ha destato sorpresa la notizia che il TAR del Lazio (Tribunale amministrativo regionale) abbia accolto un ricorso presentato dall'ing. Nostini, con il quale si chiedeva l'annullamento delle elezioni relative al rinnovo delle cariche del presidente del Comitato e degli altri membri della giunta. Ieri il CONI ha diramato un comunicato in cui si afferma che la decisione adottata dal TAR riguarda solo una parte del ricorso illustrato ai giudici della terza sezione del tribunale dall'avv. Frascaroli legale dell'ing. Nostini. La decisione non comporta, comunque, per il momento, nessun mutamento negli organi dirigenti del CONI. «La giunta esecutiva — afferma il comunicato — rimane in carica, così come rimane in carica il presidente del CONI, dato che il decreto ministeriale 12 dicembre 1977 è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, che lo ha nominato, non era stato impugnato. Dopo la pubblicazione della sentenza sarà proposto — se del caso — appello al consiglio di Stato».

Il ricorso dell'ing. Nostini si basava, in particolare su due punti. Il primo riguardava una presunta irregolarità che si sarebbe riscontrata nella convocazione del consiglio del CONI del 29 aprile 1977. Secondo Nostini tutte le deliberazioni adottate in quella seduta dovrebbero essere annullate, poichè la convocazione non era regolare. Dovrebbero quindi essere annullate, fra l'altro, le elezioni della giunta e del presidente. Nel secondo punto il ricorso faceva riferimento alla legge che regola la nomina dei presidenti degli enti parastatali. L'articolo 32 della legge 20 marzo 1975 esclude, infatti, che possa essere nominato presidente di un ente pubblico la stessa persona per più di due volte consecutive.

Secondo lacune indiscrezioni trapelate ieri, il TAR avrebbe riconosciuto fondata solo la seconda parte del ricorso, considerando quindi illegittima la nomina di Onesti. Negli ambienti del CONI si fa però osservare che la legge del 20 marzo 1975 (art. 32) non viene applicata nel caso in cui il presidente di un ente pubblico venga eletto dalla base, come avviene nel caso del CONI. A questo proposito esiste una disposizione emanata dalla presidenza del Consiglio l'8 luglio 1977 n. 406 che chiarisce appunto in quali casi la legge sulle incompatibilità va applicata.

Per il momento tutto è affidato alle indiscrezioni. Ancora non si conosce, infatti, il dispositivo della sentenza adottata dai giudici della terza sezione del TAR. Fra alcuni giorni il testo dovrebbe essere depositato presso la cancelleria di piazza Nicosia. Solo allora sarà possibile valutare in modo preciso le decisioni adottate dal Tribunale amministrativo regionale.

t. c.

L'EUROPEO

L'ALCOL CHE UCCIDE
L'ultima indagine del ministero della Sanità rivela dati terrificanti sull'uso degli alcolici in Italia. Come bloccare questa nuova minaccia?

OGADEN DI FUOCO
L'imperialismo sovietico ha sconvolto il Corno d'Africa. Sarà un altro Vietnam? Un'eccezionale documentazione fotografica a colori.

ECCO L'UOMO NUOVO
La notizia di un bambino nato artificialmente in America, riapre il dibattito sul futuro dell'ingegneria genetica. Che cosa è? A che serve?

L'EUROPEO
più fatti - più immagini